

Aveva lottato per la sicurezza Ora lo licenziano. In tronco

Sindacalista e precario alla «Hera Luce» aveva criticato la sua azienda
La motivazione: «Non ha indossato i dispositivi di protezione»

di Massimo Solani / Roma

SERGIO GUIZZARDI ha 37 anni, tanta voglia di gridare e l'obbligo del silenzio. Specie ora che la sua vicenda potrebbe finire in un tribunale. Fino al primo agosto era un delegato sindacale Cgil e lavoratore precario della Hera Luce, controllata della multiservizi

bolognese Hera. Assunto da 13 anni con contratti a tempo determinato come gli altri quattordici colleghi per il cui futuro si batte da mesi assieme ai sindacati. Era, però, perché il primo agosto la società che si occupa di illuminazione pubblica per il comune di Bologna lo ha licenziato in tronco. Il motivo? Proprio lui, che si era battuto all'interno di Hera per la sicurezza sui posti di lavoro, era stato sorpreso da un controllo durante un intervento sprovvisto dei dispositivi di protezione individuale. Erano le 22:15 dell'11 luglio, e Guizzardi era intervenuto in una cabina elettrica dopo alcune segnalazioni di cittadini che si lamentavano per alcune strade rimaste improvvisamente al buio. Entrato, Guizzardi aveva verificato che non c'era tensione e aveva provveduto a riattivare l'interruttore

del quadro a bassa tensione. «Un intervento semplicissimo e di routine, roba di pochi secondi - racconta uno dei colleghi - Una cosa tipo riattivare il salvavita quando salta la corrente a casa». Uscendo, la sorpresa: sulla soglia della cabina ci sono gli uomini del controllo. Sergio non indossa né la maschera con la visiera né i guanti, che ha lasciato in macchina vista la semplicità del compito per cui è stato contattato dal call center. Forse è proprio per questo che qualche giorno più tardi Hera luce gli formalizza la contestazione disciplinare da cui si difende senza quasi essere ascoltato. Arriva agosto e in periodo di ferie il licenziamento, senza preavviso, per non aver indossato «i dispositi-

Un semplice intervento di routine, ed ecco davanti alla cabina gli uomini del controllo: «Non ha la maschera»

vi di protezione individuali indicati dalla tipologia di intervento». Una sanzione durissima, ben più dura di quelle previste in questi casi dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Troppo dura per non destare sospetti. Perché Guizzardi è un sindacalista, ha denunciato anche pubblicamente le carenze a livello di sicurezza di Hera Luce e si è battuto in prima linea nella lunga vertenza sui quindici precari, lui compreso, il cui futuro lavorativo porta una incombente data di scadenza: 31 dicembre del 2010. Ossia quando scadrà l'appalto che il Comune di Bologna ha affidato alla multiservizi per l'illuminazione pubblica. «Ho sbagliato, non lo avevo spiegato nei giorni scorsi Guizzardi prima di chiudersi dietro al silenzio concordato con il suo avvocato - ma il licenziamento è una misura sproporzionata. Ho pagato a caro prezzo la mia attività sindacale e la battaglia che da tempo portiamo avanti per poter lavorare in condizioni di sicurezza». Un impegno che Guizzardi aveva portato fin dentro alla convention "Roadshow" organizzata da Hera con i propri dipendenti. «In quell'occasione ho parlato della mancanza di mezzi e personale: siamo in sedici per la manutenzione di 35mila punti luce, 60 cabine e tutti i semafori di Bologna. Un intervento che aveva messo in imbarazzo i vertici dell'azienda». «Sono tre anni che chiediamo il materiale di sicurezza come i caschi, le tute, i guanti e le cinture - raccontava Guizzardi -

Le attrezzature sono arrivate solo alla fine di giugno e per tutto questo tempo siamo stati costretti a lavorare senza alcuna protezione, pur dovendo operare in cabine da 15mila volt». Al fianco di Sergio tutti i sindacati bolognesi che chiedendo l'immediato reintegro di Guizzardi hanno denunciato un provvedimento che sa di ritorsione e che ricorda da vicino quanto successo a Dante De Angelis, il macchinista licenziato da Trenitalia per le sue denunce sulla sicurezza dei convogli. Una decisione, hanno scritto Vittorio Rubini di Filcem-Cgil, Roberto Petri di Flaet-Cisl e Laurino Rubino di Uilcem-Uil, arrivato dopo una lunga «campagna di controlli nei confronti dei lavoratori unita a sanzioni disciplinari assolutamente fuori luogo». Dal canto suo Hera ha difeso seccamente la propria decisione segnalando «i precedenti richiami disciplinari a carico di Guizzardi accusato peraltro di «aver abbandonato più volte il posto di lavoro con auto aziendale». «Falsità - risponde un amico del sindacalista - di cui spero risponderanno in tribunale».

Una sanzione durissima, ben più dura di quelle previste in questi casi dal contratto nazionale



Un barcone carico di migranti sbarcati il 2 settembre scorso a Lampedusa. Foto Ansa

Sbarchi senza fine a Lampedusa Il sindaco: «La carne dei negri puzza»

/ Lampedusa

«Non voglio esser razzista. Ma la carne dei negri puzza anche quand'è lavata. Figuriamoci nel lager a cielo aperto di Lampedusa: in agosto l'ho sentito io il fetore dei clandestini ammassati tra merda e spazzatura. In duemila, sbarrati su 800 materassi». Benvenuti a Lampedusa: a parlare è il sindaco dell'Isola, Bernardino De Rubis, in un'intervista a Repubblica. E la polemica esplose, proprio mentre si registrano, in un giorno solo, tre nuovi sbarchi. In tutto 242 gli immigrati che hanno fatto il loro arrivo ieri sulle coste siciliane: 29 intercettati dalla nave Chimera della marina militare in serata, preceduti da 46 migranti, tutti di sesso maschile, arrivati nel primo pomeriggio, mentre in mattinata una nave italiana aveva soccorso una imbarcazione con 65 immigrati a bordo, a circa 40 miglia al largo di Lampedusa. Tra gli stranieri donne e bambini. Sbarchi senza soste: ieri erano arrivati 213, dopo gli oltre 500 di giovedì, altri 94 la notte scorsa. Praticamente un'apocalisse. E in questa situazione, già di estrema emergenza, scoppia la polemica sulle frasi del sindaco De Rubis. Marco Minniti, ministro dell'Interno del Go-

verno ombra del Pd, attacca: «Le affermazioni di De Rubis puzzano di razzismo lontano un miglio. Roba da aguzzini di lager nazisti». «Trovo semplicemente indecenti - ha detto Minniti - le espressioni che il primo cittadino di Lampedusa ha usato nei confronti di disperati che arrivano nel nostro Paese in cerca di migliori condizioni di vita. Sono parole indegne e incivili che offendono i sentimenti soprattutto delle popolazioni meridionali che in questi anni si sono distinte per la cultura dell'accoglienza». «Voglio ricordare al sindaco di Lampedusa - ha concluso Minniti - la nobiltà d'animo delle popolazioni salentine e quella di alcuni sindaci della Locride, che si sono offerti di ospitare i profughi e la generosità delle stesse popolazioni siciliane nei confronti di masse di disperati». È d'accordo il capogruppo del Pd alla Regione Calabria, Nicola Adamo: «Quelle dichiarazioni rasentano la follia, anzi superano ogni limite di umana comprensione. Siamo di fronte all'atteggiamento nazista e discriminatorio di un rappresentante istituzionale nei confronti di disperati in fuga spesso da Paesi in guerra e alla ricerca di migliori condizioni di vita. E da calabrese e meridionale mi indignano ancora di più».

IN EGITTO

Incidente stradale
muoiono tre italiani

Ancora turisti italiani coinvolti nell'ennesimo grave incidente stradale in Egitto: tre morti e sei feriti gravi, è il bilancio secondo le prime informazioni fornite dalla Farnesina. I connazionali tornavano da una escursione per una immersione nelle acque di Dahab, nella penisola del Sinai a bordo di una jeep che è uscita di strada a forte velocità e si è schiantata contro un muretto. Due donne ed un uomo hanno perso la vita nello schianto mentre i tre feriti sono stati trasportati dall'ospedale di Dahab ad un ospedale più attrezzato a Shar el-Sheik. Anche l'autista egiziano è stato ricoverato. I turisti, dei quali non sono stati forniti i nominativi, si trovavano nel Sinai con un tour operator italiano.

LA STRAGE BIANCA

Latina, raccoglieva kiwi
operaio muore folgorato

Un operaio è morto in un incidente sul lavoro ieri mattina a Doganella di Ninfa, in provincia di Latina. L'uomo lavorava in un'azienda agricola quando è accaduto il fatto, la cui dinamica è ancora da chiarire. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Latina. L'uomo, Pietro Favella di 48 anni, sposato, stava effettuando dei lavori di ristrutturazione nel pozzo di un'azienda agricola che produce kiwi quando è rimasto folgorato. Favella lavorava per un'azienda di manutenzioni di Borgo Baisizza. Insieme a un paio di colleghi stava estraendo una pompa da un pozzo con l'aiuto di una gru. L'uomo non sarebbe venuto a contatto diretto con la linea elettrica. L'ipotesi più probabile, spiegano i militari, è che il terreno, bagnato, abbia agito da conduttore, scaricando una violenta scossa

sull'operaio. Per chiarire le cause effettive del decesso domani sul corpo sarà eseguita l'autopsia. Incidente di lavoro ieri anche a Serre, piccolo comune del Salernitano: un operaio di 27 anni, E.T., è caduto dal tetto di una stalla mentre stava effettuando alcuni lavori di manutenzione. È in gravi condizioni. Subito soccorso, il giovane, che ha riportato un trauma cranico e uno spinale, è stato portato in elimbulanza nell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania. Ieri l'altro era toccato ad un operaio nel Ravennate, deceduto durante il trasporto in ospedale in seguito alle ferite riportate in un incidente sul lavoro avvenuto attorno all'interno di un cantiere edile in via Argine San Paolo, ai confini tra Massa Lombarda (Ravenna) e Imola (Bologna).

Non è Denise, è Valentina la bimba di Kos

Negativo l'esame del Dna. La polizia: «È figlia della donna albanese»

/ Kos

NON È DENISE ma Valentina la bambina di Kos, ed è già tornata insieme alla madre albanese e immigrata clandestina, che non è più in prigione ma agli arresti domiciliari. Gli esami del Dna parlano chiaro, c'è compatibilità ereditaria fra la trentenne rom e la bimba di circa 8 anni segnalata da una turista italiana il mese scorso. E quindi non è la piccola Denise Pipitone scomparsa in Sicilia oltre quattro anni fa. Il giallo è risolto, almeno per quanto riguarda il versante italiano. E madre e figlia si trovano adesso in un albergo di Kos, vigilate dalla polizia che ne mantiene segreto l'indirizzo. La madre sarà in-

terrogata lunedì dal magistrato non più per il presunto rapimento ma per gli altri reati di documenti falsi e immigrazione illegale. Su di lei pende la concreta minaccia dell'espulsione. La notizia che la bimba non è Denise ha suscitato una palpabile delusione a Kos. Tra la polizia, ma anche tra i giornalisti locali che hanno seguito il caso e tra la gente comune. Speravano tutti di poter dare all'Italia la buona notizia, invece no. «Si c'è un po' di delusione perché pensavamo, sognava-

Le fonti greche: «La bambina parlava italiano, anche se solo un po', aveva un segno sotto l'occhio sinistro...»

mo, di avere ritrovato Denise, di avere risolto il dramma della madre, ci credevamo. Peccato!» dice lo iannidis, direttore del quotidiano *To Vima* di Kos. E fonti della polizia spiegano che fino all'ultimo, fino alla risposta inappellabile del Dna, gli indizi sembravano dare forza alla pista di Denise. «La bambina parlava italiano, anche se solo un po', aveva un segno sotto l'occhio sinistro, proprio come Denise» spiegano le fonti. «E poi ci sono state le contraddizioni della donna, la sua incapacità a spiegare come mai la bambina era la sola in famiglia a parlare italiano. E infine i precedenti penali della madre». Questa era stata arrestata nel luglio scorso e trovata in possesso di documenti di residenza falsi e le era stato dato un ordine di espulsione entro trenta giorni. Ma l'albanese era rimasta in Grecia, come fanno tanti altri clandestini sottoposti a

provvedimento di espulsione. Ieri, prima che fossero rivelati i dati del Dna, il prefetto per la regione del Dodecaneso, Maria Kypreou, aveva detto ai microfoni della tv di ritenere che la donna albanese rom non fosse la madre della piccola. Il prefetto aveva aggiunto che si trattava di una sua opinione personale, ma data dopo che aveva incontrato la bambina. Ci aveva sperato, oltre alla polizia greca, anche l'Interpol che ha svolto un ruolo importante di collegamento con l'Italia attraverso il suo funzionario ad Atene. Adesso la storia si è trasformata, da un giallo che poteva avere un lieto fine, in un dramma di cui non si conoscono ancora gli sviluppi: se cioè la madre sarà incriminata per gli altri reati ed espulsa e che ne sarà della piccola Valentina. Tutto dipenderà dal magistrato che la interrogherà lunedì.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publickompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/B, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, piazza Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Roda ringrazia per l'affetto ricevuto in questo triste momento per la perdita della loro cara mamma

TERESA FIUMI

Bologna 13 settembre 2008

Ugo Sposetti si unisce al dolore dell'amico Mauro Roda per la triste scomparsa della sua cara

MAMMA

Le compagne e i compagni della tesoreria nazionale stringono in un abbraccio Mauro Roda per il grave lutto che lo ha colpito.

I tesorieri regionali e provinciali dei Democratici di Sinistra sono vicini a Mauro Roda per la morte della

MADRE

Giorgio Poidomani è molto vicino al dolore di Mauro Roda per la morte di sua

MADRE

Ciao Mauro ti siamo vicine in questo triste momento. Isabella Corsini e Valeria Braglia.

Il Segretario, la Segreteria e le/i compagne/i tutti della Cgil di Roma e del Lazio esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

ILARIO MARFURT

dirigente sindacale e protagonista politico della Cgil di Roma e del Lazio.